
VARIETÀ

Nuove anomalie.

Alla serie di anomalie da me fatte conoscere: assenza della fossa glenoidea del temporale, divisione verticale dell'ala magna dello sfenoide, processo ensiforme del temporale e canale annesso, foro sottotrasversario dell'atlante, ecc., ho aggiunto recentemente due altre, che ho illustrato altrove.

Un *processo ischiatico anomalo*, del quale ho qui la figura (fig. 1), ho trovato in un bacino di Marchigiano, che presentava un'interessante saldatura sacro-iliaca bilaterale, fatta da due punti ossei sovrapposti in

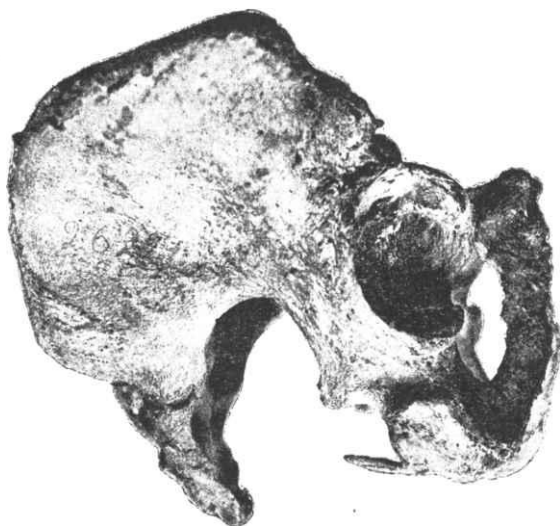


Fig. 1.

alto alle due articolazioni sacro-iliache ⁽¹⁾, il che portava come conseguenza un'assoluta immobilità del bacino: ciò nondimeno le superfici articolari erano rimaste completamente libere.

Una *spina canina bilaterale* (sp. c.), — della quale dò qui la figura lineare (fig. 2), poichè la fotografia pubblicata altrove ⁽²⁾ non è ben riu-

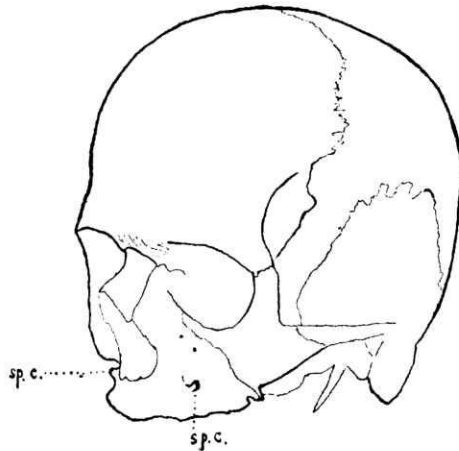


Fig. 2.

scita — ho osservato in un cranio di epilettico, interessante altresì per diverse altre anomalie: completa scomparsa della sutura sfeno-parietale, mentre le altre suture non sono ancora obliterate, voluminoso processo maxillo-zigomatico a destra (si vede anche nella figura), premolare appartenente alla terza dentizione, forame del Civinini, foro sottolacrimale, da non confondere col canale sottorbitario interno supplementare del Le Double (vedi per ciò la recensione dell'opera del Le Double in questo fascicolo degli « Atti », p. 98), ecc.

GIUFFRIDA-RUGGERI.

⁽¹⁾ Per altri particolari e per la figura vedi: GIUFFRIDA-RUGGERI, *Caso di saldatura sacro-iliaca bilaterale e processo ischiatico anomalo*. Monit. Zool. Ital. 1906. n. 7, p. 205.

⁽²⁾ GIUFFRIDA-RUGGERI, *Cranio di epilettico con spina facciale anomale bilaterale e altre notevoli anomalie*. Arch. di Psicol. Med. leg. Antrop. criminale, 1906, fasc. 3.

La misurazione dell'orbita nelle scimmie e nell'uomo.

Fr. Merkel nel suo *Trattato di Anatomia Topografica* ⁽¹⁾, dà dell'orbita umana questa descrizione: « Mentre il margine superiore (dell'orbita) piega indietro con una linea ruvida per poi terminare nella cresta lacrimale anteriore, cosicchè in complesso il margine orbitario non è chiuso ad anello, ma descrive una lunga spirale, fra i cui estremi è inclusa la fossa lacrimale ». Ciò interessa l'antropologo per il fatto che precisamente il dacrion -- punto d'incontro del frontale, del mascellare e del lacrimale — si trova d'ordinario in quel punto in cui la spirale resta aperta; poichè il dacrion di solito non coincide nè con la cresta lacrimale posteriore, nè con l'anteriore, ma è intermedio fra le due creste ⁽²⁾, come del resto si vede tipicamente nella stessa figura della parte interna dell'orbita data dal Merkel a pag. 217. Ben altrimenti si presenta l'orbita negli Antropoidi, in cui invece è chiusa ad anello ⁽³⁾, secondo la linea data dalla cresta lacrimale anteriore: in essi non è il caso di dire, come per l'uomo ⁽⁴⁾, che la fossa lacrimale si intercala nel margine orbitario, poichè resta sempre dietro di questo. Ciò ho potuto vedere nei crani di scimmie posseduti dal Museo Antropologico dell'Università di Roma, fra i quali soltanto in un cranio di *Mycetes* si trova la fossa lacrimale intercalata nel margine orbitario, pressochè come nell'uomo ⁽⁵⁾.

(1) Trad. ital. Torino 1901. Vol. I, p. 220.

(2) Ciò è tanto vero che il Török (*Grundzüge einer systematischen Kranio-metrie*, Stuttgart, 1890, p. 159), aveva già distinto, oltre al dacrion, il punto *lacrymale anterieus* dove la cresta omonima incontra la *sut. frontomaxillaris*, e il punto *lacrymale posterius* ove la cresta omonima incontra la *sut. fronto-lacrymalis*.

(3) Il margine orbitario a spirale che si vede nelle figure del SELENKA (*Menschenaffen*, II, Lief. Wiesbaden, 1899, p. 148-149), è puramente schematico.

(4) Cfr. MERKEL, *Op. cit.*, p. 220: « il margine è modificato in modo particolare, per interpolazione della fossa lacrimale ».

(5) Così pure in un altro cranio di *Mycetes* dell'Istituto Zoologico di Roma (collezione didattica) — cranio che presenta l'osso zigomatico di destra bipartito —, e in due crani pure di *Mycetes* del Museo Zoologico di Roma. Invece i crani di *Cebus* e di *Hapales* si comportano come le altre scimmie, cioè sono a cercine orbitario chiuso, in modo che, guardando la norma facciale, le fosse lacrimali sono invisibili, nascoste dal margine. Due crani di *Nyctipithecus* presentano una disposizione intermedia, cioè le fosse sono parzialmente visibili, e questa è forse la disposizione più vicina alla umana — nell'uomo stesso vi ha

Pertanto nelle scimmie, in genere, non è il caso di tener conto del daerion nella misura della larghezza orbitale, poichè l'anello orbitale passa sempre (almeno negli antropoidi e nei Piteci), e nel modo più netto, anteriormente al daerion. Volendo un punto di ritrovo, si presenta spontaneamente al compasso il punto d'incontro della cresta lacrimale anteriore (che fa parte dell'anello orbitale) col frontale, cioè il punto lacrimale anteriore di Török.

Disgraziatamente non si può adottare la stessa tecnica per l'uomo, poichè in esso spesse volte la cresta lacrimale anteriore si appiana portandosi in alto, e diventa evanescente. Per cui nell'uomo bisognerà conservare il daerion, per quanto non coincida bene col margine orbitario, ma resti sempre più o meno indietro di questo, talora sino a mezzo centimetro. D'altronde, poichè la disposizione morfologica del margine orbitario è differente nell'uomo e nelle scimmie — tranne alcune Platirrine —, essendo a spirale nel primo e anulare nelle altre, è giustificato che la misura dell'orbita sia fatta in modo differente nei due casi.

G.-R.

però una certa oscillazione secondo la razza, ad es. nella razza mongolica sono più visibili —; anzichè quella del *Mycetes* in cui le fosse lacrimali sono *visibili nella loro totalità*. Così nelle Platirrine si hanno tutte le disposizioni possibili della fossa lacrimale rispetto al margine orbitale.
